FORZA ITALIA: PAGANO, ”DI STEFANO NON SI E’ DIMESSO DOPO SUE SCONFITTE”

31 Maggio 2014



PESCARA – Non c’è ballottaggio che tenga, né disciplina di partito che imporrebbe il silenzio e la concentrazione prima dell’ultima battaglia: la sconfitta alle regionali brucia in casa di Forza Italia, e la corrente irrequieta di quella che fu Alleanza nazionale continua ad attaccare il presidente regionale del partito Nazario Pagano, con la scusa di un vertice di maggioranza che si è svolto oggi a Pescara.

Dopo il consigliere regionale riconfermato Mauro Febbo, che freme in vista di una “conta delle pecore”, con contestuale sacrificio del capro espiatorio (lo stesso Pagano), è la volta del senatore Fabrizio Di Stefano, di cui Febbo è fedelissimo, che accusa il leader forzista di non aver condiviso la scelta delle candidature, per le “strategie fallimentari della campagna elettorale”, per non aver invitato alla riunine i consiglieri regionali eletti.

E citando Confucio (“L’uomo probo e l’arciere che manca il bersaglio ricercano in se stessi la causa del proprio errore”), anche lui invita implicitamente Pagano a farsi da parte.

Raggiunto da *AbruzzoWeb*, Pagano a sua volta replica a Di Stefano (e a Confucio) con una reminiscenza al vetriolo: “Faccio notare che quando il Popolo della libertà ha dimezzato i voti nelle ultime elezioni politiche, nessuno si è dimesso, e men che meno il senatore Di Stefano, che all’epoca era vice coordinatore regionale”.

“Spiegate a Di Stefano che il vertice che ho convocato oggi era rivolto ai soli coordinatori del partito, e non ai consiglieri eletti, per il semplice motivo che non ancora sappiamo chi sono. Oggi abbiamo analizzato il voto ed è apparso a tutti chiaro che Forza Italia in Abruzzo ha tenuto, il nostro è il sesto miglior risultato il Italia”, rincara.

“Dunque – ragiona Pagano – prima di me dovrebbero dimettersi 14 presidenti regionali. Io lo farò solo se me lo chiede Silvio Berlusconi, e non certo Febbo e Di Stefano”. E non è vero, incalza Pagano, che le candidature non siano state condivise.

“A Chieti l’unico candidato che non era gradito a Febbo è stato Alessandro Bevilacqua, che però era stato indicato dai circoli di Forza Silvio direttamente da Roma. Le candidate donna le ho dovute trovare io, perché osteggiate da Febbo e anche da Lorenzo Sospiri”.

A seguire l’ultimo affondo: “Siamo ancora in campagna elettorale e con grandi possibilità di vittoria ai ballottaggi a Pescara, Teramo e Montesilvano. La prossima settimana convocherò tutti i candidati per serrare le fila in vista degli ultimi decisivi giorni di campagna elettorale. Eventuali polemiche dovremmo farle dopo il voto. Ma probabilmente questo poco interessa al senatore Di Stefano”.

CHE COSA HA DETTO DI STEFANO
Caro Nazario, non ho inteso partecipare alla riunione di stamattina non tanto per l’irritualità di una convocazione di noi parlamentari,fatta letteralmente ad horas (raggiunti da te solo ieri in tarda serata con una telefonata) ma soprattutto perché

la ritengo, così come da te congeniata, non utile.

Se c'era da fare un confronto e cercare un coinvolgimento che io ho chiesto e auspicato, lo si sarebbe dovuto fare sin dalla formazione delle liste e dalla individuazione della strategia elettorale; cosa che invece hai gestito in totale solitudine o, penso, con il solo confronto con il presidente Chiodi.

Oggi vuoi fare questa analisi e cercare questo coinvolgimento, mancato nella fase preparatoria della campagna elettorale. Ma un confronto lo si sarebbe dovuto fare con la più ampia partecipazione possibile.

Avrebbero dovuto essere coinvolti infatti tutti coloro che in prima persona, in questa sfida, come si suol dire, "ci hanno messo la faccia"; cioè con tutti i nostri candidati. Constato invece che neppure i consiglieri eletti sono stati convocati!

E allora preferisco rinviare un'analisi a dopo i ballottaggi concentrandoci sugli stessi con il massimo delle energie e considerando che a Pescara, per le comunali, con un'azione più lungimirante e volta a coinvolgere e non ad escludere, forse si sarebbe potuta evitare una divisione così lacerante.

Il confronto lo cercherò dopo l'8 con il territorio, con le donne e gli uomini che sono da sempre in trincea e lo sono stati anche in questa campagna elettorale, ed a cui deve andare tutto il ringraziamento del partito,e non come stamattina, solo con un organismo autoreferenziale.

Un confronto con l'umiltà, che deve contraddistinguere chi interpreta la politica come presenza quotidiana tra la gente e sul territorio perché è dal territorio che dobbiamo ripartire.

Oggi pensiamo a vincere i ballottaggi perché ce lo chiede la nostra base e perché ne abbiamo tutte le possibilità in quanto i nostri candidati sono sicuramente più credibili e più affidabili delle alternative di centro sinistra.

Buon lavoro per oggi, quindi, ricordando a me stesso , e consigliandolo umilmente a te, un pensiero di Confucio: "L'uomo probo e l'arciere che manca il bersaglio ricercano in sé stessi la causa del proprio errore".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli